



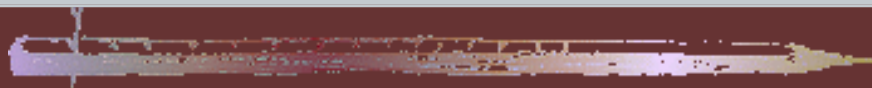
© Giampiero Labbate

Copertina di: *Tiziana Giussani*

Tecnico: *Raffaele Vertaglia*

Numero di catalogo: RCDTISBAN-GL-00038-45R

**C'era una volta e non c'è più, forse lo sai solo tu.
Ma nei nostri occhi socchiusi può capitarti, amico,
di rivedere ciò che c'era una volta ed ora non c'è
più.**



NINNA NANNA

Dormi dormi
mio bambino,
nel lettino
un cagnolino,
sul cuscino
un uccellino,
dormi
amore della mamma,
fai la nanna
fai la nanna.

Dormi e sogna
gli angioletti,
dormi dormi
amore mio,
che ti guardi sempre:
Dio.



L'ALBERO DI NATALE

LUCCICA DI MILLE COLORI
L'ALBERO VERDE DI NATALE,
PALLINE D'OGNI DIMENSIONE
GIOCANOA RIMPIATTINO
FRA I RAMI ILLUMINATI.

UN BABBO NATALE SOSPESO
NEL VUOTO, SORRIDE
FRA FIOCCHI DI NEVE,
SEMBRA VOGLIA DIRTI
CHE TI VOGLIO BENE.

GIALLO, VERDE, ROSSO,
BIANCO, AZZURRO...
COLORI DI UN ARCOBALENO
GRANDE
COME L'AMORE
CHE PROVO PER TE.

PICCOLE LAMPADDE ACCESE
ACCANTO A CANDELINE
CHE S'INNALZANO
FRA NASTRI COLORATI
E NEL BUIO
S'ACCENDE E SI SPEGNE
LA STELLA DI NATALE.

L'ALBERO DI NATALE,
L'ALBERO DI TANTI NATALE
E' RIMASTO ACCESO
IN OGNI CASA DEL MONDO
E NEL MIO CUORE
DOVE ANCORA VIVE L'AMORE
MENTRE STA RINASCENDO
IL BAMBINELLO.

E' NATALE,
AMORE MIO.



TEMA N. 27

SUL PALCO DELLA VITA
GLI ANNI NON CONTANO PIU',
I BAMBINI CI INSEGNANO A VIVERE,
I GRANDI A VOLTE DIMENTICANO
D'ESSERE STATI BAMBINI.

GENITORI E FIGLI SI CONFRONTANO,
SI SCONTRANO,
QUALCHE VOLTA
RIESCONO A PARLARSI E A CAPIRSI,
ALTRE VOLTE UN MURO DI SILENZIO
CALA A NASCONDERE PENSIERI,
IL VUOTO O IL PIENO DI QUESTO MURO
DISTRUGGE TUTTO,
LE PAROLE NON HANNO PIU'
LO STESSO SIGNIFICATO.
IL PADRE PARLA AL FIGLIO CHE RISPONDE
SEI VECCHIO, NON PUOI CAPIRE,

IL PADRE GUARDA IL FIGLIO
E VEDE SE STESSO ALLA SUA ETA',
COSA AVRA' MAI RISPOSTO
ALLA STESSA DOMANDA ?
SEI VECCHIO PAPA' ?

NO, NON CI SI POTRA' MAI SCAMBIARE
I RUOLI SEPPURE PER UN'ORA,
BASTEREBBE, UN'ORA SOLTANTO
E SI ABBATTEREBBE QUEL MURO, E L'AMORE...
QUELL'AMORE CHE SI SCOPRE,
A VOLTE, TROPPO TARDI,
RINASCEREBBE SENZA INCOMPRENSIONI.

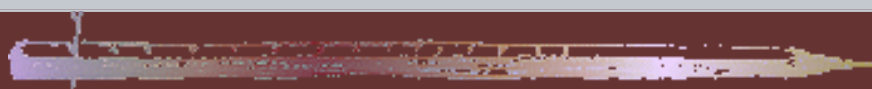
POTESSE IL TEMPO DILATARSI
E COME UNA MOLLA
ANDARE AVANTI ED INDIETRO
A RIVIVERE MOMENTI OGGI RIPIENI DI PAROLE
ABBANDONATE COSI PER CASO,
NON FILTRATE DAL CUORE
CHE NON OSEREBBE MAI FAR MALE
AL PROPRIO PADRE,
AL PROPRIO FIGLIO.

IL FIGLIO GUARDEREBBE IL PADRE
CON TENEREZZA,
A ME CAPITA SPESSO
ORA CHE OSSERVO MIO PADRE
NEL SUO MONDO SEMPRE PIU' PRIVATO,
ISOLATO NELL'ORA DELLA VECCHIAIA
SENZA RITORNO,

IL PADRE GUARDEREBBE IL FIGLIO
COME ORA GUARDO MIO FIGLIO,
E SONO SEMPRE PIENO DI PAURE,
DI SPERANZE E SOGNI CHE IN LUI
SI POSSONO AVVERARE.

ED ALLORA IO CHE MI TROVO IN MEZZO
A GUARDARE MIO FIGLIO
E A GUARDARE MIO PADRE
VIVO PROFONDE TENEREZZE
E GRANDI PAURE
CHE SOLO UN PADRE E UN FIGLIO
POSSONO PROVARE.

SEMBRA UN IMMENSO GIOCO DI PAROLE,
HO QUARANTACINQUE ANNI,
MIO FIGLIO HA SEDICI ANNI,
MIO PADRE NE HA OTTANTA,
E IN QUESTO ARCO LUNGO QUANTO UNA VITA
SPOSTO TUTTO L'AMORE CHE POSSO
SEMPRE CON LA PAURA DI SBAGLIARE.



IL PRESENTATORE

SIGNORE E SIGNORI
BUONASERA
TUTTI INCOMINCIANO COSI,
POI A VOLTE
NON SANNO CONTINUARE,
POCO MALE,
PER ME, INVECE,
E' TUTTO NORMALE,
BANALE DIREI
PERCHE' NON HO LA PAROLA
SULLA PUNTA DELLA LINGUA
E SCATURISCE FACILMENTE
DALLA PUNTA DELLA PENNA,
TUTTO MI RIESCE FACILE
PERCHE' STO AD OSSERVARE
LE PAROLE CHE IN FILA
E SENZA SPINGERE
ESCONO DALLA PENNA,
SIMILE ALLA BORSA

DI MAGO MERLINO,
SONO MIGLIAIA E CONTENGONO
PROPRIO TUTTO L'ALFABETO,
DALLA A ALLA Z
E VANNO A DEPOSITARSI
A VOLTE CON AMORE
A VOLTE CON CRUDELTÀ
ALTRE CON GIOIA
E POI CON SOFFERENZA
SUL FOGLIO BIANCO
ANCHE STANCO
DI NON ESSERE NULLA
PRIMA D'ESSERE RIEMPITO.

MA VOI DIRETE
CHE NON HO PRESENTATO
ANCORA NESSUNO
MA SE DOVESSI FARLO
COME SI CONVIENE
NON BASTEREBBERO
TUTTE LE PAROLE DEL MONDO
PER DIRE
HO FATTO BENE
IL MIO LAVORO,
LASCIATEMI PRENDER FIATO
E IL CORAGGIO CHE SERVE
POI
VI PRESENTO I BAMBINI
L'ESSERE UMANO
PIU' IMPORTANTE DELL'UNIVERSO,
IL DIAMANTE PIU' PREZIOSO
CHE MAI OCCHIO UMANO
POSSA AVERE AMMIRATO.
TUTTO QUI DIRETE,
MA NO,
QUESTO E' SOLO L'INIZIO,
IO SONO IL PRESENTATORE
NON POSSO TRATTENERMI OLTRE,
IL MIO COMPITO E'
DI FARE ENTRARE SUL PALCO
I VERI ATTORI,
I BAMBINI,
QUELLI CHE MOLTI DESIDERANO
ADDIRITTURA IN PROVETTA
E CONTEMPORANEAMENTE
NON ODO
IL LORO FLEBILE GRIDO DI DOLORE
LONTANO,
OLTRE LE MONTAGNE,

OLTRE IL MARE,
DOVE NON ESISTE
NE AGO NE SIRINGA
NE MEDICINALE
CHE POSSA SALVARLI.

ECCO GLI ATTORI,
TUTTI I BAMBINI
SONO IL FUTURO DEL MONDO,
DOBBIAMO VOLER LORO
TANTO BENE
COME LO VOGLIAMO
AL NOSTRO PORTAFOGLIO,
AL NOSTRO CONTO IN BANCA,
E QUANDO ANDIAMO A DENUNCIARE
CHE CI HANNO RUBATO
CENTOMILA LIRE
RICORDIAMOCI
CHE FUORI DA QUESTO PALCO
CI STANNO RUBANDO
ANCHE CENTOMILA BAMBINI
E LI STANNO SPENDENDO
PER ACQUISTARE DESOLAZIONE
E MORTE,
SANGUE E GRIDA DI DI MADRI
SPESE ANCH'ESSE
COME MONETINE
PER COMPRARE L'UNICA COSA
CHE QUI,
NONOSTANTE LA MIA FACILITA'
DI PAROLA,
NONOSTANTE CHE LA PENNA
SCRIVA ANCORA,
NON RIESCO PIU' A SAPERE.

NON VOGLIO TERMINARE
LA MIA PRESENTAZIONE
RECLAMANDO LACRIME
AL POSTO DEGLI APPLAUSI DOVUTI,
MA VOGLIO CONCLUDERE
COL SORRISO
CHE NASCE
IN OGNI BAMBINO DEL MONDO,
STA A NOI NON DELUDERLI
PER SENTIRCI VERAMENTE ETERNI
E I BAMBINI CHE ERAVAMO
RIVIVRANNO
A RENDERCI IMMORTALI.



I PORTATORI DI PACE

Son venuti dai monti e dal piano
son venuti da molto lontano,
han portato quei soliti doni
e nell'aria s'udirono suoni.

Han cantato, quì, presso la gente,
han detto tutto ciò che si sente
nel cuore quando l'anima è sola,
un grido strozzato è fermo in gola.

Basta, a piangere restiam noi ragazzi
fra le macerie a gridar come pazzi,
basta, se voi riuscite ad ignorare
che un uomo solo è rimasto a morire
là, sulla croce, patendo per ore
invocando col sangue il Signore.

Sì, sono venuti dai monti e dal piano
e stanno ancora viaggiando, lontano,
dove il cuore di povera gente
batte un ritmo che nessuno sente
nonostante mille voci gracchianti
gridano al vento preghiere a dei santi
che ai miseri vorrebbero dare qualcosa
magari soltanto donare una rosa
che profumi di pace e d'amore
mentre in un angolo buio si muore.

Ma sento arrivar della gente,
un portatore di pace si sente
che intona una nuova canzone
zeppa di rime e parole buone,
sì, la stiamo cantando anche noi,

e ve la diamo, cantatela voi.

PICCOLA LUNA

CARA PICCOLA LUNA,
AMATA CAGNETTA,
CI MANCHI.

LA TUA MORTE
HA RESO PIU' GRANDE
LA NOSTRA SOLITUDINE.

SPESSO
ABBIAMO INVOCATO DIO
CHE TI CONCEDESSE LA PAROLA
PERCHE' TU
AVEVI UN'ANIMA.

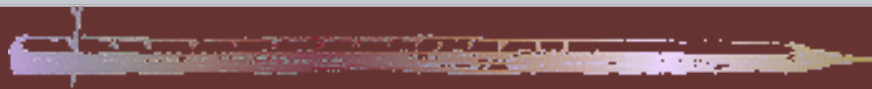
ABBIAMO LETTO PIU' VOLTE
NEI TUOI VIVIDI OCCHI
CHE TU, QUELL'ANIMA
LA POSSEDEVI.

TI MANCAVA SOLTANTO
LA PAROLA, PURTROPPO,
QUELLA CHE DIO
HA CONCESSO
A TUTTI GLI UOMINI,
ANCHE A COLORO
CHE NON LA MERITAVANO.

LA MIA NON E' CATTIVERIA,
E' CONSTATAZIONE
DI UN FATTO EVIDENTE,
CERTI UOMINI
DOVREBBERO SENTIRSI ONORATI
D'ESSER PARAGONATI
AD UN CANE.

CARA PICCOLA LUNA,
PER TE INVOCO
ANCORA IL MIO DIO
'CHE TI RISERVI

UN ANGOLINO
DEL SUO INFINITO PARADISO,
TU LO MERITAVI.



LA BAMBOLA

Viaggiava la bimba
con in mano
la sua bambola cara,
giocava a fare la mamma.

La sgridava ogni tanto
facendo scorrere il tempo
che, incurante, si rifiutava
di partecipare al gioco;
è la vita,
rispondeva il mago,
lasciamola fare.

Il mattino profumava di cioccolata
per farsi apprezzare,
ma non poteva rifiutarsi
di andare,
lasciare il suo posto,
soltanto per poche ore,
diceva,
'ritornerò al più presto'
e manteneva la parola.

Dopo il sole,
calata la luna,
ritornava con la solita flemma
il mattino
per un altro giorno ancora,

era in fondo il suo lavoro,
'era la vita'
diceva il mago,
'lasciamola fare'.

Poi venne il turno
della musica ammaliante,
il suono che induce all'incanto,
che ferma quasi il cuore
per far giungere infine l'amore.

Era una cosa normale,
quasi banale diremmo,
ma la bambola si risentì,
anzi si ritrovò
purtroppo abbandonata
in una scatola vuota.

Era stretta e in compagnia
di un Pinocchietto
che non la consolava,
'è la vita'
andava ripetendo il mago,
voleva rassicurarla,
'anche se non posso far nulla,
lasciamola fare'.

Il disco smise di girare
cedendo il proprio posto
al suo silenzio
che giunse a riempire
le ore vuote che, giunte,
continuarono a consumare la vita.

L'amore ingigantito
come una grande pianta
aveva riempito,
di frutti, il giardino,
mentre la bambola fu rinvenuta

da un'altra bambina
che assomigliava alla prima.

'E' la vita'
ripeteva il mago,
anche per non restare
senza avere qualcosa da dire,
'è la vita,
lasciamola fare'.

Poi la pianta lentamente
perse tutte le foglie,
caddero rami su rami,
anche le radici
non riuscirono
ad assorbire la nuova linfa,
si piegò sempre più
quasi con aria indifferente,
forse faceva finta di niente,
sperava che non se ne accorgessero.

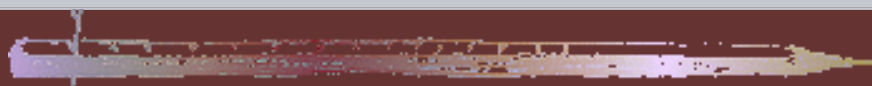
Ma i boscaioli giunsero,
forti e con lame affilate,
inesorabili come gli anni trascorsi,
mentre il mago
strappò dal calendario
un foglio qualunque,
sentì di non poter fare niente,
'è la vita, disse,
lasciamola fare'.

Il ventisette maggio solamente,
un giorno come un altro
scivolò ai suoi piedi
come le foglie di prima,
poi un altro anno
si ritrovò in questa compagnia.

Mentre la bambola

venne riposta, anzi
fu regalata
alla povera bimba di turno
ferma, là, immobile
mentre l'albero veniva tagliato,
segato, abbattuto,
sfilacciato.

La teoria delle bimbe
non ebbe mai fine,
una dopo l'altra
abbracciarono
la vecchia bambola
e il Pinocchietto parlato,
mentre il mago,
come un vecchio disco incantato,
continuò nella sua litania
senza fine:
'è la vita,
lasciamola fare'.



PENSIERI SPARSI N. 3

FRA LE NUVOLE E IL SOGNO
CI SONO LE EMOZIONI DEGLI UOMINI
ANDAVA DICENDO
IL VECCHIO DALLA BARBA BIANCA,
O CIO' CHE HANNO PERCORSO
LUNGO LE STRADE DELLA VITA,
CHE COME AD UNA PESCA DI BENEFICENZA
OFFRE QUA E LÀ
A CASO SENZA DUBBIO
CÌI CHE CI HA DESTINATO LA SORTE.

QUALCHE VOLTA E' LA MORTE
RIPETEVA IL VECCHIO
MENTRE UN CANE STANCO

GLI ABBAIAVA ACCANTO,
NON ATTENDETEVI ALTRO,
QUALCOSA CI SARA' MAGARI
OLTRE LA LINEA DEL TEMPO,
LO SCOPRIREMO CERTAMENTE
QUANDO TI MANCHERA' LA DOMANDA,
E' INEVITABILE
RIPETEVA IL VECCHIO STANCO
PIU' DEL CANE
RIMESSOSI A RINCORRERE
UN GATTO SPELACCHIATO
SOPRAGGIUNTO AL MOMENTO
FORSE SOLTANTO
PER FAR DA INTERMEZZO ALLA STORIA.

POTREMMO PARLARE DI UNA CANZONE
PARLARNE PER ORE
RICORDANDO UN AMORE,
MA POI DOVE ANDREMMO A FINIRE
CHIESE IL VECCHIO BIANCO
DI CAPELLI E CERTO STANCO
PIU' DI PRIMA,
LE FORZE IN FONDO POI
CI CESSERANNO,
SE NE ANDRANNO DALLE OSSA
LENTAMENTE
E NELLA MENTE
SCORRERANNO VELOCI
FOTOGRAMMI DI RICORDI,
SOGNI ED ALTRI AMORI
CHE IL VECCHIO
NON ERA IN GRADO DI RACCONTARCI.

FOTOGRAMMI CERTAMENTE
DI PENSIERI SPARSI
CHE VOI CONSERVATE NELLA MENTE
IN ATTESA
CHE SALTINO FUORI,
ALLA PRIMA CADUTA,
AL PRIMO SALTO IRREGOLARE
DEL CUORE,
MENTRE IL VECCHIO
ORMAI SENZA FIATO
CI PRENDEVA PER MANO
SENZA PIU' DIRE NIENTE.

TEMA N. 1

SI TROVO'
UN NIDO DI RONDINI
SBRECCIATO,
UN UOVO SCOPERCHIATO
E UN PICCHIO TRISTE
D'ESSERE ARRIVATO
TROPPO TARDI.

SI TROVO' UNA VECCHIA
SPETTINATA,
FELICEMENTE INNAMORATA
E LEGATA
AD UN VECCHIO BARBONE
IMPROVVISAMENTE SMARRITOSI
NELLA NOTTE,
SENZA SAPER COSA FARE
E NELLA SOLITA SBORNIA
DA SMALTIRE.

E IL SOLDATO
ANDAVA AVANTI
LUNGO I MONTI E LE VALLI,
GUADANDO FIUMI
SEMPRE SENZA PONTI
E CAMBIANDO CASACCA
AD OGNI: "CHI VA LA' ?"
- SIAMO NEMICI -
RISPOSE UNA VOCE
DI MILLE BOCCHE
IMPASTATE DI FANGO
E DI SANGUE
CHE SCENDEVA GIA'.

SI TROVO'
UNA STAZIONE DESERTA
DI CENTO BINARI MORTI
CON DESTINAZIONE: INFINITO,
DOVE TUTTI S'ACCALCAVANO
SI SPINGEVANO
E SI SCAVALCAVANO
PER SALIRE SU UN TRENO FANTASMA
CHE ERA PARTITO
ALL'INIZIO DELLA VITA

E SI ERA PERDUTO NELLA NEBBIA.

MENTRE, POCO MALE...

AVEVA DETTO UN VECCHIO

AL SOLITO BAMBINO

CRESCIUTO TROPPO IN FRETTA,

NE COSTRUIRANNO ALTRI

SEMPRE PIU' CAPIENTI,

CONFORTEVOLI, DI LUSSO

E CI FARANNO RAZZOLARE

LE GALLINE

E CI PORTERANNO A SPASSO

I PORCI

PER LA FESTA DEL PAESE,

MENTRE TU

CON GLI OCCHI DRITTI

AVANTI GUARDERAI

FIN DOVE IL CUORE SA GUARDARE,

COSTRUIENDO TORRI SENZA FINE

E PONTI

SENZA SOSPIRI DI SUICIDA.

SI TROVO' VAGANTE

IN UN BOSCO DI MIRTILLI

E D'ALBERI DI MERLUZZO SOTTO SALE

STESO AL SOLE AD ASCIUGARE,

UNA COSA MISTERIOSA,

IMMENSA, ENORME E SMISURATA:

FELICITA'

QUALCUNO L'HA CHIAMATA,

ALTRI MESSI IN FILA

INGINOCCHIATI

PUNTAVANO PRENDENDO LA MIRA

PER UCCIDERE

LA FELICITA'

FRUTTO ASSAGGIATO

E LASCIATO A MARCIRE,

ATTIMO SOSPESO FRA STELLE LUCCICANTI,

CADE UNA STELLA,

FELICITA' DOVE SEI ?

FURONO SGUINZAGLIATI I CANI,

DIETRO ADERIRONO I PRUSSIANI

E INFINE I ROMANI

A FROTTE

CERCARONO LA MORTE

SCAMBIANDOLA PER...

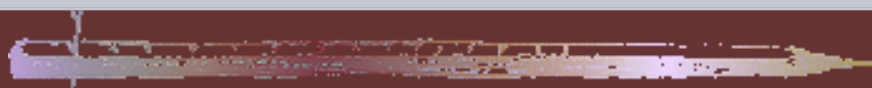
LA FELICITA',

RISPOSE IL BAMBINO AL VECCHIO

E' UN MIO SENTIMENTO

CHE NON SO SPIEGARTI
MENTRE IL SOLITO PLOTONE
SPARAVA ALLA VECCHIA
E ALL'UBRIACONE
LEGATI SEMPRE INSIEME
SOTTO L'ALBERO DI MERLUZZO
SOTTO SALE
E IN LONTANANZA S'UDIVA
IL FISCHIO DEL TRENO
CHE SAREBBE SPARITO
NUOVAMENTE NELLA NEBBIA.

MENTRE TUTTI GLI OCCHI
ERANO PUNTATI
SULLA COSA INFORME
CHE ERA STATA UN NIDO DI RONDINI
ORA STRETTO NELLE MANI
DELLA VECCHIA
MENTRE IL PICCHIO
PRENDEVA IL VOLO
ALLONTANANDOSI
A CERCARE ALTROVE
LA FELICITA'.



W LA PACE

UN RANOCCHIETTO FRA MILLE
HA VINTO IL PREMIO NOBEL
DELLA PACE NEL LAGO.

E MILLE LUCCIOLE RECANO
UN INNO LUMINOSO
AL SIGNORE BAGNATO
E LE RANE IN FILA
GONFIANO IL PETTO
ALLA BREZZA NOTTURNA,
VIVA, EVVIVA IL VINCITORE.

GRANDE FESTA
PER LE STRADE DEL BOSCO,
ARRIVA IL LEONE
CON LA CORONA SULLA TESTA,
HA LASCIATO LA DENTIERA NELLA TANA,

E' LA PACE
ORA NON MANGERA' LE ZEBRE, GLI GNU,
E' VENUTO A PORGERE
RISPETTOSO OSSEQUIO
AL RANOCCHIETTO
RIVERITO SIGNORE
E MAESTRO DA TUTTI,
I RIDENTI ABITANTI
DELLA FORESTA INCANTATA.

LE PANTERE IN FILA
ENTRANO NELL'ARCO D'ERBE
E DI FIORI SPINOSI,
ATTRAVERSO LA PORTA D'INGRESSO
DEL CASTELLO FATATO.

E POI GNOMI E FOLLETI
E POI ANCORA PANTERE
CHE LASCIANO LE UNGHIE ALL'INGRESSO
AD UN ENORME ELEFANTE SENZA ZANNE
CUSTODE DEL BOSCO,
E' LA PACE
LASCIAMO LE ARMI ALLE PORTE.

RINOCERONTI EGAZZELLE A BRACCETTO,
ORSI E TIGRI E GIRAFFE STUPENDE
SI SORRIDONO
NEL MONDO PRIVO DI DOLORE E DI MORTE,
ONORE AL RANOCCHIETTO
PREMIO NOBEL PER L'AMORE.

MA ORA...
DOPO COPIOSE LIBAGIONI VEGETARIANE
LA FESTA E' FINITA,
SI TORNA
AI PROPRI POSTI DI COMBATTIMENTO
E SI ASPETTA FRA UN ANNO
UN NUOVO VINCITORE.

ASSALTI NUOVI,
NUOVE LOTTE FRA ANIMALI PER LA VITA,
SANGUE SUL TERRENO
E IENE CHE ARRIVANO RINGHIANDO,
E MORTE E VITA,
VITA E MORTE NEL BOSCO.

EVVIVA IL VINCITORE,
RANOCCHIETTO DEFUNTO,
MORTO DIVORATO DA UN GATTO SELVATICO.



LA LEZIONE

ED ALLORA SU, PROVIAMO,
QUESTA E' LA TUA PRIMA LEZIONE,
REGALAMI DUE NOTE FIGLIO MIO,
DISSE IL PADRE
MENTRE IL FIGLIO
PRENDEVA LA SUA CHITARRA.

DUE NOTE PER AMARTI
DUE NOTE PER SEGUIRTI,
PER CORRERE INSIEME
LUNGO LE STRADE DELLA VITA,
MA MENTRE SUONO QUESTE NOTE
VEDO CHE TI SEI GIA' FERMATO,
PAPA' HAI IL FIATONE GROSSO,
SEI INVECCHIATO.

DUE NOTE PER AMARTI
DUE NOTE PER SEGUIRTI
PER LEGGERE NEI TUOI PENSIERI
NELLE TUE PREOCCUPAZIONI
CHE SO ESSERE TANTE,
DUE SEMPLICI NOTE
HO DA REGALARTI.....
CHE TI RENDANO FELICE,
LE SENTI ?

LE SENTO,
RISPOSE IL PADRE,
RISUONALE ANCORA
CHE POSSA SCOLPIRMELE NEL CUORE,
CHE POSSA RIPETERLE ALL'INFINITO
LE TUE.....
LE TUE NOTE D'AMORE.



NINNA NANNA N. 15

VENNE LA MOSCA-FRAGOLA
AD APPOGGIARSI SULLA TAVOLA
VENNE LA MOSCA-BIANCA
MA SEMBRAVA TUTTA STANCA
VENNERO GLI UOMINI BARBUTI
CHE AI BIMBI NON ERAN MAI PIACIUTI
MA PORTAVANO DONI A CAVALLO
ED ERA VERAMENTE UNO SBALLO
CHI RINCORSE UNA VECCHIA GALLINA
SI RITROVO' A MANI VUOTE COME PRIMA
MA I SORRISI NON FINIVANO MAI
TUTTO ERA LIETO DI PIU', MOLTO, ASSAI.

VENNE LA MOSCA NERA
CHE SEMBRAVA QUELLA VERA
VENNE LA MOSCA-RE
CHE NE SAPEVA PIU' DI ME,
VENNE UN MOSCONE
UN CONIGLIO
E UN ASSO
CHE RACCOLSERO
TUTTE LE CARTE DEL MAZZO
MENTRE UN MAGO DAL NASO ARGENTATO
SI RITROVO' COME SEMPRE SENZA FIATO,
DOVEVA RACCONTARE UNA STORIA
CHE AVEVA IMPARATO A MEMORIA
RIMASE LEGGERMENTE DI STUCCO
POI SI MISE A CANTARE IL NABUCCO
DIMENTICANDOSI DEL FIORE E DEL RE
CHE GIOCAVAN AD UNO, DUE E TRE
UN GIOCO DELLE FATE TURCHINE
GIOCATO DA GRANDI E PICCINE
CON DIPINTO UN SORRISO E TRE NEI
VENNE IL MAGO E TI CHIESE CHI SEI.

VENNE LA MOSCA-GIALLA
CHE GIOCAVA SOLTANTO ALLA PALLA
MA DI NASCOSTO CANTAVA PER ORE
DOLCISIME CANZONI D'AMORE
CHE NESSUNO RIPETEVA MAI PIU'
SE LE CONOSCI, ORA CANTALE TU.

RIME BISLACCHE, FIORI DI SPINE,
CANTATE, BAMBINI E BAMBINE
GRIDATE LE VECCHIE CANZONI
O EMETTETE SOLTANTO DEI SUONI
CHE TUTTO SIA PIENO DI LUCE
O CHE IN FONDO CI RENDA FELICE
NOI STASERA VOGLIAMO STUPIRE
CON DELLE STORIE DA COSTRUIRE

INTRISE DI MUSICA STRANA
CHE INCANTI ANCHE FATA MORGANA.

VOGLIAMO INNALZAR DEI CASTELLI
CHE NON CASCHINO GIU', CHE SIAN BELLI
E S'INNALZINO LASSU' FINO AL CIELO
O CHE TOCCHINO SOLTANTO QUEL MELO
CHE FA DA CAPPELLO AL BEL SOLE
'CHE NON CI SECCHI BEN PRESTO LE GOLE
ARROSSATE A CANTARE, CANTARE
LA MOSCA-CILIEGIA E' SOLTANTO DA AMARE,
DA MANGIARE GRIDO' POI QUALCUNO
PER FORTUNA NON LO SEGUI' MAI NESSUNO.

NEI NOSTRI GIOCHI NE' CARTA NE' SABBIA
CUORE PIENO D'AMORE E NON RABBIA
MENTRE LA STRADA E' UN DIPINTO GIARDINO
IN CUI CI VIVE UNA VACCA E UN CONTADINO.

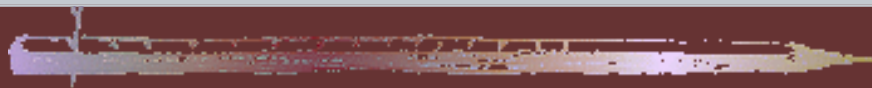
VENNE VOLANDO LA MOSCA-ARANCIONE
E VIVEVA COL SUO GRANDE PANCIONE
RIPIENO DI VIOLETTE E TANTE MORE
MENTRE LASSU', IN ALTO, IL SOLE MUORE.

LA SERA, IL BUIO E LA NOTTE
SARANNO GLI AMICI GIUNTI A FROTTE
VOI STATE TRANQUILLI E QUI BUONI
ADDORMENTATEVI ASCOLTANDO QUEI SUONI
CHE UN FLAUTO MAGICO FATTO DI PANE
ACCOMPAGNA COL SUO CANTO LE RANE
CHE NELLA STORIA PRENDEVAN POCO POSTO
A MENO CHE FINISSERO FRITTE AD AGOSTO
FRITTE DALL'ORCO GROSSO E NERO DI PINOCCHIO
MA QUI STA DIVENTANDO TUTTO UN PASTROCCHIO
PER CUI ASCOLTIAMO LIETI LE ZANZARE
CHE ZINZINZANDO ANNUSAN FOGLIE AMARE
MA VEDETE CIASCUNO CI AGGIUNGE UN TASSELLO
PER OGNUNO E' IL SUO FIORE ALL'OCCHIELLO,
LA STORIA E' UNA FILASTROCCA INFINITA
E' UN GIOCO IMMENSO DA NON FAR CON LE DITA
MA GIOCANDO GIOCANDO COL CUORE
VOGLIAMO DONARVI IL NOSTRO AMORE.

LA FAVOLA E' FINITA,
LE MOSCHE E I PRATI IN FIORE
RECLAMANO SOLTANTO
ANCH'ESSI IL VOSTRO AMORE.

VENNE LA MOSCA MARRONE,
BASTA, RIMETTI IL NASONE

GRANDE CLOWN DELLE STORIE FATATE
REINVENTA ALTRE STORIE INCANTATE
MENTRE IL SONNO CALMO CALMO VIEN GIU'
DORMI AMORE E POI SOGNALA TU.



SIAMO UGUALI

I RICCHI SON COME LA POVERA GENTE,
ALLA MORTE RISPONDON PRESENTE,
LO VEDETE CHE NULLA E' DIVERSO
CIO' CHE HANNO VERRA' PUR DISPERSO.

LE AUTOMOBILI NON ANDRANNO A BENZINA
TUTTI A PIEDI SI TORNERA' COME PRIMA
FRA LE NUVOLE BIANCHE O ARGENTATE
IN UN MONDO POPOLATO DA FATE.

CIO' CHE E' STATO HAN DETTO CHE E' STATO
NULLA DEL MONDO SARA' RIPETUTO
LE VERGOGNE LE HANNO NASCOSTE
DIMENTICANDOLE COME LE FESTE
CONSUMATE INTORNO ALLA BRACE
LE RICORDI ANCHE TU, SEI CAPACE ?

QUANDO SCANNAVANO INTERI VITELLI
ERANO SEMPRE I PIU' SANI, PIU' BELLI
E GLI ALTRI, INTORNO, A MORIRE DI FAME
NEPPURE UN TOZZO DI PANE E SALAME
ORA UGUALI CAMMINANO MESTI
O DALLE FIAMME, VIA, SCAPPANO LESTI.

SIAMO UGUALI....SARA'... NON CI CREDO
NON CI CREDO NEPPUR SE LO VEDO,
MAGARI LA MORTE CI RENDE PIU' BELLI,
DI CERTO, NO, NON SAREMO FRATELLI
NON LO ERAVAMO NEPPURE QUAGGIU'
QUANDO QUALCUNO GIA' MANGIAVA DI PIU'.

GLI ALTRI CREPAVANO ANCHE D'INVIDIA
MENTRE QUALCUNO GESTIVA I MASS-MEDIA
SI LO SO CHE SI SCRIVE MEDIA, SICURO
MA LA GENTE LA METTEVANO AL MURO
DEPORTAZIONI, FUCILAZIONI DI MASSA

ALTRO CHE RIDER E SUONARE LA GRANCASSA.

LO GIURO, L'HANNO DETTO, L'HANNO FATTO,
QUI QUALCUNO E' DIVENTATO ANCHE MATTO
LA TORTURA ERA STORIA NORMALE
L'HAN NASCOSTO ANCHE QUESTO ERA UGUALE.

NON CAMBIAVA IL DESTINO DELLA GENTE
CHE ALLA SOFFERENZA RISPONDEVA PRESENTE,
SI...RICORDO, FRA I PRESENTI C'ERO ANCH'IO
GLIELO GIURO, MI CREDA, MIO DIO.

MENTRE LA' SOTTO URLAVANO SIAMO UGUALI
COME MAMMA CI HA FATTO, TALI E QUALI
CI RESTAVA, LO SO, PURTROPPO LA RIMA
TUTTO IL RESTO, L'HO DETTO GIA' PRIMA,
E LA GENTE CHE ORA VEDE... SAPEVA
MA IN CUOR SUO A SE STESSA TACEVA.

SI SOFFRIVA A GRIDAR SIAMO UGUALI
E IN QUESTO RIPETERSI ERAN BANALI
NELLA VITA NON S'AVVERAVA PIU' UN SOGNO
MA FORSE NON NE AVEVAN BISOGNO
L'IMPORTANZA ERA CREDERSI UGUALI
E ANCHE MORTI...ORA....SI SENTONO TALI.



LA LACRIMA

UNA GOCCIA DI PIOGGIA
SCIVOLA SUL VETRO,
PERDENDOSI IN GOCCE
SIMILI A LEI.

UNA LACRIMA SI ESPANDE
SULLA ROSEA GUANCIA
DEL TENERO INFANTE.

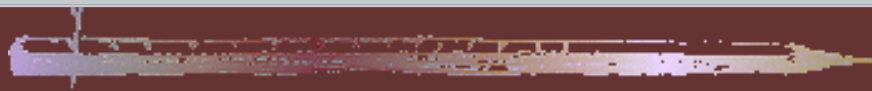
INSIEME A SORELLE
PIU' GRANDI LEI
SCENDE LA LACRIMA DI DOLORE,
RIGA IL VOLTO SCAVATO
DELLA POVERA DONNA.

UNA GOCCIA D'ORO

CHE BAGNA I SOGNI
DELL'INNAMORATA FELICE.

QUANTI SIGNIFICATI
HA UNA LACRIMA SUL VISO ?

MILLE ED UNO SOLO
QUANDO E' LIBERO SFOGO
DELL'ANIMA OPPRESSA
DAL DOLORE SENZA FINE
O DALLA FELICITA' IMMENSA
CHE NON TROVA
LE PAROLE
ADATTE E SIMILI
ALLA GOCCIA
CHE LENTAMENTE
VEDO SGORGARE DAI TUOI OCCHI.



SORRISO

RIDI
PICCOLO UOMO IN FASCE,
NON PARLI
NON CAPISCI
E RIDI
D'UNA FELICITA'
SENZA SIGNIFICATO,
ESPRIMI COSI
LA TUA VIVA PRESENZA.

RIDI AMMALATO,
ALLEVIA LA TUA SOFFERENZA,
UN SORRISO PUO' FAR TANTO
IN UN'ANIMA SOFFERENTE.

NON CE NE ACCORGIAMO QUASI MAI
E COMBATTIAMO UNA GUERRA
CON ODIO E CON DISPREZZO,
MA DOVREMMO RIDERE
PER VIVERE FELICI.

GIOISCI AMICO
DELLA MIA GIOIA ?

MUOVI LE LABBRA
E IL RISO
TI SALE DAL CUORE,
SORRIDI AMICO
UNENDOTI A ME
IN QUESTO MOMENTO DI MAGIA
CHE CI SI LEGGE SUL VISO.

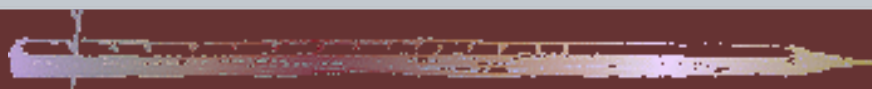


L'ULTIMO VOLO

CADE LA FOGLIA LENTA, SVOLAZZANTE
SUL TERRENO IMPREGNATO DI BRINA,
L'ALBERO NUDO S'ADDORMENTA
SOTTO L'ASPRO INFURIAR DELLA TORMENTA.

UN PICCOLO UCCELLIN VOLANDO VA
CERCANDO UN PO' DI CIBO DA MANGIAR.

ODO UN PIGOLIO SOMMESSO,
SENTO UN FREMERE D'ALI CONVULSO,
LE PIUME IMBIANCATE DI NEVE,
CONGELATE DAL VENTO PUNGENTE,
IL PICCOLO CORPICIN S'ABBATTE AL SUOLO
INERTE, SENZA VITA.



DAL TETTO AL CUORE

Sul tetto
scivolarono
le gocce di pioggia
scandendo il ritmo
che il temporale
batteva
per farci compagnia.

La musica dal tetto
rimbalzava sui vetri
della buia stanza,
sai,
ci faceva compagnia.

E l'armonia
si diffondeva nella stanza
e sulle cose
abbandonate da tempo,
una bambola rosa,
un quadro appeso;
tutti
a tenerci compagnia.

La musica s'insinuò
tra le tue dita
che scivolarono,
come pioggia sul tetto,
sul mio petto,
tu allora eri mia.

La musica
penetrò nei muri
e sulla mia pelle
addolcendo la mia vita,
come l'amore
che mi regalasti
tra una goccia di pioggia
e l'altra.

La musica dal tetto
rimbalzava sui vetri
della buia stanza,
sai,
ci faceva compagnia.



LA NUVOLA IMPAZZITA

IN CIELO OGGI HO VISTO UN CASTELLO,
VENTI PECORE GRIGIE E UN CAVALLO,
INNUMEREBOLI FATE TURCHINE,
ORCHI GROSSI DAI BAFFI SPIOVENTI.

UN ENORME FACCION RUBICONDO
MI SOVRASTA CON FARE GIOCONDO,
UNA FOLLA DI BEI MENESTRELLI
SOLLEVANO AL VENTO I MANTELLI.

UNA VECCHIA CHE STAVA SOGNANDO
GUARDA UN TRENINO CHE S'AVANZA SBUFFANDO
PICCOLI CIRRI D'UN GRIGIO SPLENDEnte.

FUNGHI GIGANTI CHE NON SI POTRAN MAI TAGLIARE
IN MEZZO A DEI PARGOLI ORA VANNO A COZZARE.

MA IN MEZZO ALLA GRAN CONFUSIONE
UNA NUVOLA BIANCA E' IN AZIONE,
SI FORMA.... S'ALLUNGA.... RIMAN FRASTAGLIATA,
MA SI !
E' PROPRIO IL VOLTO
DELLA MIA AMATA.



IL PADRE CONTADINO

UN UOMO AVEVA DIECI FIGLI
E IL CUORE COLMO DI SPERANZA
PER CIASCUNO DI LORO.

VEDEVA UN CAMPO INFINITO
NEI SUOI OCCHI AZZURRI
E NELLA MENTE LA FELICITA'.

POI MANI FORTI, CALLOSE
SPINGEVANO L'ARATRO
NEL SOLCO, LENTAMENTE.

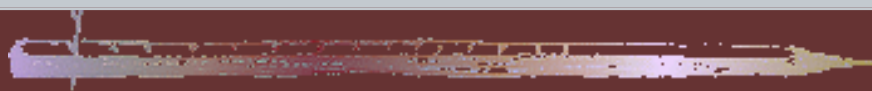
I SUOI FIGLI LAVORAVANO NEL CAMPO
MENTRE LA FELICITA' ERA SUDORE,
LA FATICA....GIOIA.

E L'UOMO MORIVA PIAN PIANO
SOFFOCANDO IL SUO ULTIMO GRIDO
PER NON DISTURBARLI.

GLI UOMINI LAVORAVANO NEL CAMPO
VIVENDO L'INFINITO SACRIFICIO
COME REGALO D'UN DIO SCONOSCIUTO.

E QUELLE MANI FORTI, CALLOSE
ORA ASCIUGAVANO LACRIME
CHE FATICAVANO A SCENDERE.

GLI OCCHI AZZURRI DELL'UOMO
NON VIDERO IL DOLORE
MENTRE LA LUCE SVANIVA
IN UNA NOTTE SENZA FINE.



LA COMUNITÀ DI SANTA ROSA

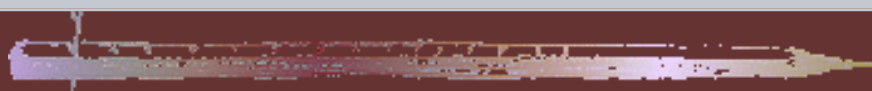
CERCA LA STRADA DELLA LUCE
E LA TROVA NEL TUO SGUARDO PULITO
AMICO
E NELLA TUA SOFFERTA PREGHIERA.

LA CASA MILLENARIA DELLA FEDE
NON E' ANCORA
COMPLETAMENTE EDIFICATA,
HA BISOGNO DI TANTI MATTONI
CHE TU STAI CEMENTANDO
COL TUO DOLORE D'OGNI GIORNO.

MA NON E' DOLORE IL TUO
BENSI' FELICITA' NUOVA DI SCOPRIRE
CHE LA TUA VOCE,
CHE INNALZA UNA PREGHIERA,
S'INGIGANTISCE PIANO
PER AMPLIARSI DI MILLE SUONI
E SCOPRI
CHE NON SEI SOLO QUI
A LODARE DIO.

C'E' GENTE DI MILLE STRADE
ACCANTO A TE
E UGUALE A TE VIVE
QUESTO PICCOLO ATTO D'AMORE,
MA... ECCO,
GUARDATI ALLE SPALLE,
C'E' DIO.

(febbraio '79)



IL CALZOLAIO

C'ERA SCRITTO SUL GIORNALE
CHE SE TUTTO VA AVANTI COSÌ
AVREMO UN PAIO DI NUOVI PIEDI
TRAPIANTATI OGNI NATALE,
POTREMO DECIDERE QUANTE DITA
DESIDERIAMO AVERE AL LUNEDI
O ADDIRITTURA APPLICARE UN MOTORINO
PER CAMMINARE SENZA FATICA,
COL TIMONE
PER CAMBIARE DIREZIONE.

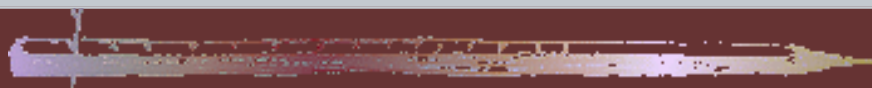
MA FORSE VORREI CHE RESTASSE
AL SOLITO NEGOZIETTO BUIO
NELLA POVERA VIA,
IL CALZOLAIO,
CON LA SUA VETRINETTA APPANNATA
E LE SUE SCARPE VECCHIE
MESSE IN FILA
PRONTE AD ESSER RIFATTE A NUOVO
COME I MUTUATI
IN ATTESA DEL DOTTORE,
CHE AL NOVANTA PER CENTO,
E' SEMPRE IN RITARDO.

POVERO CALZOLAIO
CON LE TUE LENTI SPESSE
IN CIMA AL NASO, ROSSO
DI VINO NASCOSTO
DIETRO AL BANCONE,
CON LE TUE MANI
PIAGATE DA TROPPI TAGLI
D'INCERTO COLORE,
ROSSO, MARRONE,
CON LA TUA SOFFERENZA
D'AVVOLGERE IN FOGLI DI GIORNALE
VECCHIO, COME LE TUE SCARPE
CARICHE D'EMOZIONI
SCONOSCIUTE FRA LORO,
CHE PASSANO..
SI FANNO CAMBIAR D'ABITO
E RIPRENDONO IL CAMMINO.

QUELLA VECCHIA SIGNORA
HA PERSO UN TACCO,
FALLE PAGAR POCO
HA UNA MISERA PENSIONE,
MA AUMENTA LA TARIFFA
A QUELLA RICCA SIGNORA
CHE PRIMA DI ENTRARE
NEL TUO MONDO PRIVATO

S'È SFILATA LA PELLICCIA
PER NON INSUDICIARLA
DELLA TUA POLVERE MAESTOSA
COME LA TUA DIGNITA'
D'ANTICO CALZOLAIO.

TU CAPISCI PIU' D'OGNI ALTRO
COME È DURO CAMMINARE
PER LE STRADE DELLA VITA
SENZA CONSUMARE.... I TACCHI.



ESTATE

OMBRELLONI COLORATI
SFIDANO L'ARDORE DEL SOLE
MA VENGONO GHERMITI DAL VENTO.

BAMBINI SEMINUDI ROTOLANO
SULLA LIEVE E CALDA SABBIA.

VELE AL VENTO BALZANO SULLE ONDE
CHIARE E CRISTALLINE
LASCIANDO UNA SCIA
CHE PRESTO SCOMPARE.

ESTATE VUOL DIRE SORRISO,
ESTATE VUOL DIRE L'AMORE.

TUTTA LA VITA E' COLORE
IN ESTATE,
LE CAMPAGNE SONO UN ARCOBALENO
DI FIORI SGARGIANTI.

ANIMALI
CHE SI TRASCINANO DONDOLANDO,
UOMINI
CHE IL LAVORO INVERNALE HA FIACCATO
RIPOSANO ALL'OMBRA DI UN ALBERO.



LA TERRA DELLA FELICITÀ

QUELLA TERRA CHE IO CERCO
E' LA TERRA DEI MIEI SOGNI.
IO LA CERCO NELL'AMORE,
NELLA FEDE DEL MIO CUORE,
NELL'AMICO PIU' SINCERO,
E' LA TERRA CHE IO INVOCO,
DOVE UN GIORNO IO VIVRO'.

GUARDO SEMPRE ALL'ORIZZONTE
E VEDO NUVOLE IMPAZZITE,
SON DOLORE E SONO L'ODIO
CHE NASCONDONO LA TERRA,
QUELLA TERRA MIA FELICE
DOVE CERCO DI ARRIVARE.

SENZA ALI MI TRASCINO
TRA LE NUVOLE LEGGERE,
MI AVVICINO ALL'ORIZZONTE
MA NON RIESCO AD AFFERRARLO,
EPPUR IO MI STO SPOSTANDO,
COSA E' MAI CHE LO ALLONTANA
DAL MIO CUOR CHE STA VOLANDO.

MI AVVICINO E SI ALLONTANA
IO MI FERMO E LUI BEFFARDO,
COME UN GATTO CHE GUATANDO
STA L'IGNARO TOPOLINO,
MI RICOPRE NEL SUO MANTO,
SCURO, NERO E TENEBROSO.

NON C'ERA TERRA ALL'ORIZZONTE
L'HO LASCIATA AL MIO PAESE,
LA CERCAVO IN OGNI LUOGO
MA CI VIVEVO GIORNALMENTE
E QUESTA MIA AMATA TERRA
OFFUSCATA ERA DALL'ODIO
E DAL DOLORE DEGLI UOMINI
CHE MI VIVEVANO ACCANTO.

QUELLA TERRA CHE IO CERCO
E' ORA NEI MIEI OCCHI
CHE SCOPRONO L'AMORE NEL TUTTO
DEL CREATO.



FAVOLA N. 7

LA TARTARUGA CORREVA VELOCE,
SI FA PER DIRE,
RECAVA UNA PICCOLA BUSTA
CON DENTRO QUALCOSA
NO, NON CREDO UNA ROSA,
FORSE ERA SOLTANTO
UN PICCOLO RICCIOLO BIONDO,
BASTAVA
A RIVIVERE UN SOGNO.

A CAVALCIONI D'UNA PICCOLA
MOSCA NOIOSA
TRE PULCI SENZA FERMARSI
DOVEVANO TRASMETTERE
UN MESSAGGIO,
IL SOLITO POEMA D'AMORE.

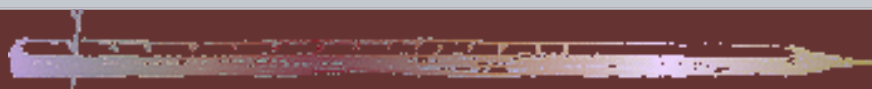
INTERVENNE ANCHE UN GALLO
CHE LANCIANDO IL SUO GRIDO
AVVISAVA LA CAMPAGNA
CHE NON OSTACOLASSE
I MESSAGGERI
PERCHE' GIUNGESSERO IN TEMPO
A RICUCIRE UN AMORE.

ERANO IN TANTI PER STRADA
C'ERA PURE UN CAMMELLO
CHE SULLE GOBBE PORTAVA
UN MAZZO DI FIORI,
C'ERA BISOGNO DI TUTTO
PER DIVENTARE POETI.

LA FARFALLA POI
IN GIRI LANGUIDI E VELOCI
FACEVA CONCORRENZA
AL PAVONE
E ALLA SUA RUOTA,
A PARLARE D'AMORE.

CHI GIUNSE PER PRIMO
NESSUNO LO SEPPE,

NESSUNO LO CHIESE,
CONTAVA SOLTANTO LA FINE
DELLA FAVOLA BELLA,
L'AMOR RITROVATO
IN UN CESPUGLIO DI MORE,
E TUTTI ALLEGRAEMENTE
E VOLTANDO POI LA SCHIENA
RIPRESERO CONTENTI
LA VIA PIU' SERENA.



FAVOLA N. 11

PINCO, PALLINO E BRODOLINA FURONO LASCIATI A GUARDIA DELLA TORRE IMMENSA, TALMENTE IMMENSA CHE PUR SFORZANDOSI NON RIUSCIVANO A VEDERNE LA FINE. PINCO E PALLINO AVEVANO UNA GRANDE ARMATURA CHE PESAVA DA MALEDETTI, A FATICA AVEVANO SPINTO I LORO CORPI DENTRO DI ESSA, MA AVEVANO UNA GRANDE RESPONSABILITA', IL MONDO DI MAIALONIA ERA NELLE LORO MANI ED IL SOLO PENSIERO LI FACEVA SUDARE PARECCHIO, MA TANTO TANTO CHE OGNI BUCO DELL'ARMATURA SEMBRAVA UNA FONTANA.

BRODOLINA, MAIALINA CIVETTUOLA, DOVEVA PENSARE AL LORO SOSTENTAMENTO, CUCINAR LECCORNIE PER QUEI DUE MAIALONI, ERA PROPRIO IL CASO DI DIRLO, NON ERA SEMPLICE.

E POI, BRONTOLONI COME NON MAI, ERANO TUTTO IL GIORNO A LITIGARE.

- ORA TOCCA A TE IL TURNO DI GUARDIA -
- MA SE NON HAI ANCORA TERMINATO IL TUO, NON FARE IL FURBO -
- GUARDIA CHE TI SBAGLI -
- NON E' VERO -
- GUARDA CHE IO SONO IL CAPO -
- CHI L'HA DETTO ? -
- IO, SONO IL PIU' VECCHIO -
- ED ALLORA IO CHE SONO IL PIU' GIOVANE SONO IL PIU' FORTE -

E COSI PER ORE ED ORE, GRUFOLANDO GRUFOLANDO, PUZZANDO PUZZANDO, LITIGI A NON FINIRE, BRODOLINA AVEVA IL SUO DAFFARE A SGRIDARLI, RICHIAMARLI AL LORO DOVERE, DOVEVANO BADARE ATTENTAMENTE ALLA TORRE, CHE NESSUNO SCENDESSE DAL CIELO, ALTRIMENTI MAIALONIA SAREBBE STATA CONQUISTATA. L'AMICO CANE, NONOSTANTE IL SUO CONTINUO ABBAIARE, MALE NON FACEVA, ANCHE IL GATTO SI TENEVA DISTANTE DALLA LORO PUZZA, LE GALLINE E LE PULCI NON SI PREOCCUPAVANO AFFATTO DI INTROMETTERSI IN MAIALONIA, ANZI ARRAFFAVANO PIU' CHE POTEVANO LE UNE, SUCCHIAVANO SENZA PIETA', SANGUE, LE ALTRE. PIU' CHE SANGUE DOVEVA ESSER NETTARE PER LORO, INIZIAVANO AL MATTINO E TRANNE NEI POCHI MOMENTI DI RIPOSO, CONTINUAVANO SENZA SOSTA COSTRINGENDO GLI

ABITANTI A ROTOLARSI NELLA MELMA PER PROVARE ATTIMI DI SOLLIEVO.

- GUARDA, TI SEI ADDORMENTATO -
- CHI, IO ? -
- SI, PROPRIO TU, SEMPRE IL SOLITO -
- MA FACEVO FINTA, PER VEDERE SE STAI ATTENTO -
- RACCONTALA AD UN ALTRO -
- GUARDA CHE INSISTI TI DO UNA SGRUNATA -
- PROVACI -
- GUARDA CHE LO FACCIO -

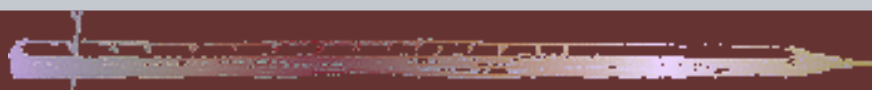
MA NESSUNO SI DECIDEVA AD ESSERE IL PRIMO, MENTRE BRODOLINA GIUNGEVA A ZITTIRLI PORTANDO I RESTI DI UN PASTO CHE TUTTI INSIEME GRADIVANO, GRUFOLANDO DI PIACERE, NONOSTANTE CHE L'ARMATURA STRINGESSE LA LORO CICCIA CHE DEBORDAVA FUORI DALLE MANICHE, DA SOTTO LE GINOCCHIA.

MA VOLETE SMETTERLA, GRIDO' BRODOLINA, QUA' DOVREMO STARCI PARECCHIO TEMPO, NON MI FATE ARRABBIARE PERCHE' ALTRIMENTI NON VI PORTO DA MANGIARE. BASTAVA ADOPERARE LA PAROLA MANGIARE CHE TUTTO SI PLACAVA, PINCO VOLTAVA LA CODA A PALLINO, PER NON GUARDARSI IN VOLTO, MANGIANDO SERENI, MENTRE BRODOLINA IN DISPARTE, MA ATTENTA, MANGIAVA ANCH'ESSA, CONTENTA DI RIUSCIRE A TENERE A FRENO I DUE INFAMI, ED INTANTO IL TEMPO PASSAVA.

VENNE UN GIORNO LA GALLINA AD AVVISARLI DEL PERICOLO, GLI DISSE, GUARDATE, CHE DAL CIELO NON VERRA' NESSUNO, HO SENTITO PARLARE VICINO ALLA MIA GABBIA DEGLI UOMINI, PARLAVANO DI VOI.

- PROPRIO DI NOI, SEI SICURA ? -
- SI, DICONO CHE E' GIUNTO IL TEMPO, -
- IL TEMPO DI COSA ? -
- HO CAPITO SOLO IL TEMPO, POI SONO TUTTI COSI FELICI, STANNO PREPARANDO LUNGHI TAVOLI, STANNO BOLLENDO ACQUA A PIU' NON POSSO, NON CAPISCO -

BRODOLINA RIMASE IN PENSIERO, LE ANTICHE STORIE CHE TENEVA NASCOSTE NELLA MENTE ORA RITORNAVANO A GALLA, I NONNI, CHE DA TANTO NON C'ERANO PIU', SCOMPARI IN UNA BELLA GIORNATA DI SOLE COME QUESTA, AVEVANO RACCONTATO..... MA IL RACCONTO ERA TANTO BRUTTO, PIENO DI STRILLA, DI TANTO IN TANTO A MAIALONIA QUALCUNO SPARIVA, NON SE NE SAPEVA PIU' NULLA, MENTRE LONTANO, GLI UOMINI CANTAVANO E FESTEGGIAVANO, MA DI COSA NON SAPEVA. PINCO E PALLINO GUARDAVANO IL CIELO, LASSU', LA TORRE NON FINIVA MAI, BRODOLINA SMISE DI MANGIARE, GUARDO' LA GALLINA NEGLI OCCHI, IL CANE RIPRESE A SALTELLARE ED ABBAIARE SENZA SOSTA, DEGLI UOMINI STAVANO ARRIVANDO.....



FAVOLA N. 1

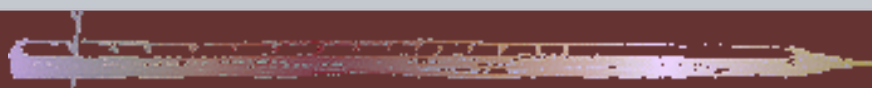
VENNERO I MUSI A PERA
ALTI
COME DUE FOLLETTI
UNO SULL'ALTRO,
BAFFI RADI ED ISPIDI
MACCHIATI
FRA IL NERO E IL MARRONE,
CORREVANO
SENZA FERMARSI
PERCHE' ATTORNO
SI FIUTAVA, AHIME',
L'ODORE
DEL SOLITO OCCHI GIALLI
CHIAMATO ANCHE
CODAPELOSA
CHE DI ESSI,
VOLENDO,
NE AVREBBE FATTO
POCHI BOCCONI,
SENZA PIETA'.

POI CODAPELOSA
EMISE UN SUONO TERRIBILE,
UN MIAO CHE ESPLOSE
NELLA FORESTA
CHE FECE SCHIZZARE
IN OGNI LUOGO
CHE ASSOMIGLIASSE
AD UN NASCONDIGLIO
TUTTI I MUSI A PERA
CHE EBBERO LA SFORTUNA
DI TROVARSI NEI PARAGGI.

NON TUTTI FURONO
ABBASTANZA VELOCI,
ALCUNI,
MAGARI I PIU' DISATTENTI,
RIMASERO ALLO SCOPERTO
MENTRE CODAPELOSA
IN TRE BALZI
LI ACCIUFFO'
E INGORDAMENTE
LI ADDENTO'
TRASCINANDOSELI LONTANO.

CODAPELOSA
NON EBBE RIMORSI
E DOPO AVER SGRANOCCHIETTO
L'ULTIMO PEZZETTO
DI MUSO A PERA

S'ADDORMENTO'
MENTRE IL SOLE
E LA LUNA
APPENA SOPRAGGIUNTA
FECERO FINTA DI NULLA,
ERA DESTINO
QUALCUNO AGGIUNSE,
MA NON SI SCOPRI' MAI
DA CHI PROVENISSE
TALE VOCE.



MADRE

Saranno le tue lacrime
figlio
che mi faranno morire.

Mi si spezza il cuore
nel pensare
che tu, mia creatura,
crescerai
in questo mondo
così crudele
dove l'assassino
dorme sogni tranquilli
accanto
alla prostituta di turno.

Quanta fatica sprecata,
sogni consumati
viaggiando per strade
che potresti
non percorrere mai.

Io madre,
io figlio in te,

io dalla vita eterna
sento nella mia carne
la tua futura sofferenza.

Non sapevo cosa vuol dire
essere madre, fino ad oggi,
figlio mio,
che per la prima volta
ti ho tenuto qui,
accanto a me,
ti ho coperto di baci.

Sì, hai percepito lo sento
tutto il mio amore.

Io in te oggi
e ancor più domani,
ma cosa ti porterà il futuro
di felice
che io non sappia già darti,
cosa di triste
che io non possa cancellarti.

Cosa sarà di te
dopo di me.

Ecco, io madre
in queste paure,
nella nebbia che
non si è ancora alzata,
madre nella lotta
che mi trasformerà
in belva assetata
di vendetta
se mai qualcuno
ti farà del male.



ALLA MAMMA

QUANDO TI HO VISTA SORRIDERE
ERO FELICE
PERCHE' NIENTE DI PIU' BELLO
ESISTE AL MONDO,
O MAMMA, CHE IL TUO VISO.

QUALE GIOIA
NEI MIEI PENSIERI
OSSERVARTI
E NON VEDERE LE RUGHE
CHE IL TUO VISO COSTRUISCE,
PERCHE' I RICORDI
PIU' FORTI DI TUTTO
RIEMERGONO DAL PASSATO
A CANCELLARE
LA TUA VECCHIAIA.

FINO A QUANDO VIVRO'
TI VEDRO' SEMPRE ACCANTO A ME
E TI VORRO' SEMPRE PIU' BENE
NELLA VITA E NELLA MORTE
AFFINCHE' TU
SIA FELICE
DI QUESTO TUO FIGLIO.



CARO GESÙ BAMBINO

Ti prego di non cestinare questa mia non appena leggerai che ho quarant'anni, ma in fondo se l'hai già aperta vuol dire che hai chiuso un occhio, anzi tutti e due ed hai già deciso di proseguire la lettura per sapere cosa ho da chiederti. Di materiale non vorrei nulla, ci hanno pensato già tutti a questo mondo, ma se proprio vuoi, se c'è ancora un piccolo posto sulla slitta del tuo fattorino Babbo Natale, e poi non vorrei che ti offendessi se rifiuto un tuo regalo, allora mi basta un piccolo pezzo di carta colorata, con su scritto un lungo numero e una frase che, forse, a te dirà poco: lotteria di capodanno.

Sarei contento se quel numero fosse tra gli estratti al sei gennaio. Questo inciso non ti deve distogliere dalle mie vere richieste, temi principali della mia lettera.

Carbone non ne voglio, me ne hanno riversato a tonnellate nella mia lunga vita, ma tu ne sei già a conoscenza perché mi hai sempre seguito.

Amore, amore me ne hai dato e non posso lamentarmi, ciò che ho di buono intorno a me lo devo a te, ma devi riconoscere che io, in fondo, ho fatto tutto il possibile per meritarmelo.

Sì, sono stato cattivo anch'io, devo vincermi quando sento quella voglia di vendetta nei confronti del cattivo, del furbo, della serpe che striscia, ma anche tu nel tempio, un po' leggermente, ti sei in...in...cavolato, o sbaglio?

Sono povero, ma non mi vergogno, mi vergognerei di più se fossi divenuto ricco sulla sofferenza degli altri, non credi?

Cerco di essere gentile con tutti, con la speranza che gli altri non riconoscano in me un cretino al quale fare proprio di tutto, questo no, mi farebbe divenire cattivo e poi dovrei chiederti perdono.

Fai vivere i miei figli in pace con se stessi e a te riconoscenti per il dono gradito che ci fai tutti i giorni, il sapore della vita.

Spesso ti ho chiesto di mandarci un nuovo diluvio per restituirci forse ad una nuova umanità che in questi tempi abbiamo perduta, ma non è giusto che io ti chieda morte e sofferenza per il mondo, perdonami, ma tale sofferenza la sento spesso sulla pelle, ma ahimé lo provano maggiormente i derelitti che, forse, vorrebbero farne a meno.

Spesso chiudiamo la porta e non rispondiamo al telefono perché potrebbe essere qualcuno che ha bisogno di noi.

Però vorrei che tu, in un bel mattino di primavera, mischiassi le carte della vita, i semi e i numeri e, a caso, tramutassi un bianco in un negro, un povero in un ricco, un uomo in una donna (per questo hanno fatto a meno di te), il furbo in un semplice, poi aver la possibilità di restar muti a guardare lo spettacolo, a vedere il terrore nei loro occhi, occhi di chi si sentiva al sicuro.

Vedi, caro Gesù bambino, potrebbe esser l'unico modo per dare una riaggiustatina a questo mondo cigolante come una macchina antica, vedresti che risate !

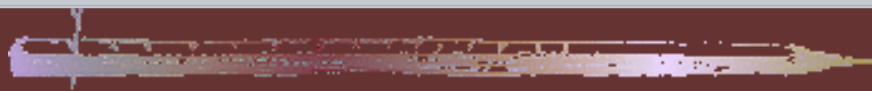
Ma attenzione, ti prego di lasciarmi così come sono, mi piaccio, poi in fondo sono stato io a darti l'idea.

Ora non posso che ringraziarti per avermi svegliato alle sei del mattino e dettato questa mia (e chi altro avrebbe avuto il coraggio di scriverla!).

Sappi comunque, che nella tua grotta, in mezzo al bue e all'asinello, ci sarò anch'io, più vecchio di un anno, con qualche dolore reumatico in più, ma con lo stesso "amore" e la stessa frase sulla bocca: grazie per avermi fatto così.

Buon Natale a te, mio caro buon Gesù, e a tutti coloro che ne hanno proprio bisogno, agli altri tanta luce per vederci più chiaro.

Francesco Speranza



PICCOLA PREGHIERA

MAMMA, HO VOLUTO PREGARE PER TE.

LA MIA PICCOLA VOCE
DOVRA' GIUNGERE IN ALTO,
LASSU' TRA LE STELLE.

VOGLIO SPERARE CHE ARRIVI
LASSU' TRA LE NUVOLE CHIARE,
PERCHE' TU MI HAI INSEGNATO A PREGARE.

MAMMA, HO DETTO GRAZIE
AL TUO PICCOLO CRISTO DI GESSO
NASCOSTO NELLA PAGLIA
TRA IL BUE E L'ASINELLO.

HO DETTO GRAZIE
PER L'AMORE CHE MI DAI,
GRAZIE
PER LE MILLE BIRICCHINATE PERDONATE,
MA IN FONDO SOLTANTO PERCHE'
SE SONO QUI A PREGARE
LO DEVO AD UN TUO PICCOLO ATTO D'AMORE.

GRAZIE SIGNORE.



SAREMO GRANDI NOI

MARCO :

SAREMO GRANDI NOI
SAREMO GRANDI COME VOI
ABBANDONEREMO SOLDATINI DI PIOMBO
PER VIVERE LE VOSTRE FAVOLE DI GRANDI
CHE ORA COSTRUIAMO
QUANDO CI SENTITE CANTARE
SOTTOVOCE.

PAPA' :

SONO GRANDE IO
LO SARAI ANCHE TU,
A VOLTE HO FATTO LA VOCE GROSSA
PER FARMI ASCOLTARE DA TE, ERA AMORE,
LO FARAI ANCHE TU, QUANDO A TUA VOLTA
AVRAI DEI FIGLI, SARAI ANCHE TU PAPA'

MARCO :

SAREMO GRANDI NOI
FORSE LO SIAMO GIA'
QUANDO CAPIAMO
QUANTO AMORE SI NASCONDE
IN UNA VOSTRA CAREZZA.
SAREMO GRANDI NOI
E FORSE NON MANGEREMO PIU'
LE UOVA STRAPAZZATE,
QUELL'ODIATO FORMAGGINO BIANCO,
MA GIA' GUARDIAMO IL MONDO
ATTRAVERSO I VOSTRI OCCHI
DI BAMBINI CRESCIUTI TROPPO IN FRETTA.

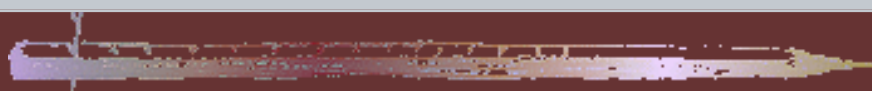
PAPA' :

SARAI GRANDE TU
PER RESTARE SVEGLIO FINO A TARDI,

PER NON ANDARE A SCUOLA
NEANCHE UN GIORNO,
MA SARAI GRANDE UN GIORNO
PER AVERE PURTROPPO
I NOSTRI PROBLEMI
DI INESPERTI GENITORI.

MARCO :

SARO' GRANDE UN GIORNO
MA ORA VOGLIO RESTARE RAGAZZO
PER RESTARTI A GUARDARE,
A FARMI AMARE, COCCOLARE
E IN FONDO
A POTER GRIDARE
CON TUTTO IL MIO FIATO IN GOLA,
VIVA
EVVIVA MAMMA,
EVVIVA PAPA'.



LA BARCHETTA

BARCHETTA DI MILLE COLORI
DIPINTI SU UN FOGLIO DI CARTA,
LEGGERA, MINUTA
VOLTEGGIA NEL SUO OCEANO DI SCHIUMA
AFFONDANDO QUA E LA'
SOTTO LA SPINTA DEL MIO DITO
MENTRE GRIDO FELICE
VOLANDO SULLE ONDE.

LA MIA BARCA CHE VA E POI RITORNA
MENTRE SOGNO PIRATI ARRIVARE
DAL PIU' PROFONDO MARE
AD ABBORDARE LA NAVE,
CHE NESSUNO RIUSCIRA' MAI AD AFFONDARE
COME I MIEI SOGNI,
I MIEI SOGNI FELICI.



CARA SANTA LUCIA

CARA SANTA LUCIA, c/o
SUPERMARKET DI CREMONA,
MI CHIAMERO' CARLOTTA O LUCIO SE RIUSCIRO' A NASCERE PRIMA DELLA TUA FESTA, O
SE SARO' NATO/A AVRO' QUALCHE GIORNO APPENA.

ABITERO' COMUNQUE, SICURAMENTE A PIZZIGHETTONE INSIEME ALLA MIA MAMMA
ROSANNA E AL MIO PAPA' GIAMPIERO.

GRAZIE ALL'AIUTO DEL MIO PAPA' POSSO SCRIVERTI CON NOTEVOLE ANTICIPO SULLA
MIA REALE CAPACITA' SCOLASTICA E SONO TALMENTE TANTO ATTESO/A CHE L'AMORE
CHE SI DIFFONDE NELL'ARIA DI CASA MIA MI RIEMPIE DI GIOIA E MI SPRONA A
PARTECIPARE A QUESTO VOSTRO SPIRITOSO CONCORSO.

PROBABILMENTE SABATO 15.12.90 ALLE ORE 14,30 IO SARO' IN OSPEDALE IN MEZZO A
TANTI AMICI PICCOLINI COME ME, MA SE FOSSI ANCORA NEL PANCINO DI MAMMA
SICURAMENTE STO CERCANDO IL CORAGGIO DI VENIRE FUORI NEL VOSTRO MONDO CHE
PRESTO DIVERRA' IL MIO.

PAPA' E MAMMA ROSANNA MI HANNO PROMESSO DI PORTARMI SPESSO DA VOI A
PRENDERE TANTE COSE BELLE, UNA BAMBOLA O UN PALLONE SECONDO I MIEI GUSTI
FUTURI, COMUNQUE SARO' FELICE COME LO SONO ADESSO MENTRE SENTO IL MIO
CUORICINO BATTERE FORTE FORTE VICINO ALL'OMBELICO DI MAMMA MENTRE PAPA'
CON L'ORECCHIO VICINO ASCOLTA E SUSSURRA PER NON SVEGLIARMI MA IO LO SENTO:
VIENI FUORI AMORE MIO CHE TI DEVO RIEMPIRE DI BACI.

F.TO: CARLOTTA O LUCIO.

P.S.: DALL'ECOGRAFIA I MIEI GENITORI NON HANNO VOLUTO SAPERE IL MIO SESSO, LO
SCOPRIRANNO POI, NON C'E' FRETTA, ORA HO SOLTANTO ANCORA UN PO' DI
SONNO.....



LA VOCE DEI BAMBINI

SILVIA

CARI AMATI GENITORI
GENITORI DI TUTTI I BAMBINI DEL MONDO
ASCOLTATE
GUARDATE I VOSTRI BAMBINI
OSSERVATE QUELLA STRANA LUCE NEI LORO OCCHI,
SONO I VOSTRI FIGLI
CHE VI GUARDANO.....
VI OSSERVANO,
VI STUDIANO
PER CAPIRE IL MONDO.

MARCO

QUANDO VI SEMBRIAMO SILENZIOSI
O ASSORTI NEI NOSTRI GIOCHI
SIAMO INVECE VICINI A VOI
PER LEGGERE NEI VOSTRI PENSIERI,
PER CERCARE QUELL'AMORE
CHE CI DA' CONFORTO,
CHE CI OCCORRE PER VIVERE,
PER CRESCERE FELICI.

VALENTINA

UN FIGLIO E' STATA
UNA VOSTRA SCELTA,
UNA NOSTRA FORTUNA
MA PER SENTIRCI FORTUNATI
ABBIAMO BISOGNO DI TANTO AMORE,
PIU' DELLE CARAMELLE
ALLA LIQUIRIZIA
PIU' DELLA COCA COLA
CHE CI PIACE TANTO.

MARCO

PER UN FIGLIO I GENITORI

SONO COME UN LIBRO
DA APRIRE GIORNO DOPO GIORNO,
SPESSO CON LE PAGINE INCOLLATE,
LE VOSTRE PAROLE CI CONDUCONO
NEL MONDO DELLE FATE.....
CI ACCOMPAGNANO PERO'
ANCHE NEL MONDO DURO
CHE CI CIRCONDA.

SILVIA

MAMMA', PAPA',
INSEGNATECI AD ODIARE LA GUERRA,
TUTTO IL MALE
CHE CI SCORRE SUI GIORNALI...
CHE CI APPARE NEL TELEVISORE
VORREMMO CANCELLARLO,
MA PURTROPPO DOBBIAMO
CONVIVERE CON ESSO.

MARCO

QUANDO A TAVOLA
CI ACCINGIAMO A MANGIARE
ASCOLTATE I NOSTRI PROBLEMI,
CONSIGLIATECI MA
NON ESCLUDETECI DAI VOSTRI.....
SOLTANTO COSI CI INSEGNATE
LA FORZA DELLA FAMIGLIA.

VALENTINA

RESTIAMO SEMPRE UNITI,
PREGHIAMO INSIEME,
LOTTIAMO INSIEME
E SOLTANTO COSI
SAREMO VERAMENTE FELICI.



IL PESCATORE

SOLE ARGENTATO SENZA CALORE,
LA SPIAGGIA E' ANCORA SOLA,
RARI OMBRELLONI CHIUSI
E UNA BARCA DI PESCATORI
S'AVVICINA.

LA LAMPADA E' GIA' SPENTA
LE MANI SONO STANCHE
E I PESCI
ORMAI SON MORTI.

DEL PANE E DEL PESCE
E UN PO' DI VINO
PER ANNEBBIARE IL DESTINO,
VISI TIRATI E SPENTI
E PIPE DI LEGNO
SENZA FUMO.

RETI RICUCITE
DA MANI DI DONNA
CHE SOFFRE.

AMA IL MARE
PER CIO' CHE GLI OFFRE,
MA PERDE LA SUA VITA
IL PESCATORE.



MISSIONARIO

MISSIONARIO DALL'OMBRA STRANA
TU PARTI PER TERRE LONTANE,
SOLO PERCORRI STRADE
VIETATE AL NOSTRO POCO CORAGGIO.

NEI MIEI RICORDI DI RAGAZZO
VIVE UN MISSIONARIO
DALLA LUNGA BARBA BIANCA,
VIVE IN UN PAESE AFRICANO
DAL NOME STRANO
CHE PIU' NON RICORDO.

MISSIONARIO DALL'OMBRA STRANA
TU PARTI PORTANDO CON TE
POCHE COSE SOLTANTO,
COME RE MIDA TRASFORMI
INSIGNIFICANTI OGGETTI IN ORO,
VUOTE PAROLE IN PAROLE D'AMORE.

MISSIONARIO DALL'OMBRA STRANA
LA TUA MANO ASSOMIGLIA ALLA MIA,
MA LA MIA FORSE AVREBBE PAURA
DI TOCCARE UNA FERITA, DI TOCCARE IL DOLORE,
ECCO LA DIFFERENZA TRA DI NOI,
SPESSO VORREI ESSER TE
LONTANO, DOVE NON SO.

MA... MISSIONARIO FORSE ACCANTO A TE
C'E' UNA MOLTITUDINE
CHE SOLTANTO GLI OCCHI DELLA POVERA GENTE
SA VEDERE,
IN QUELLA OMBRA STRANA
CHE TI HO CUCITO ADDOSSO
ORA VEDO... VEDETE ANCHE VOI...
C'E' QUALCOSA D'IMMENSO, INFINITO,
C'E' LA FORZA DIVINA DI DIO.



FAVOLA N. 27

UNA PECORA ED UN AGNELLO
ANDARONO IN FILA
SCAVALCANDO UN PASSAGGIO A LIVELLO
ROSSO E GIALLO,
VERSO IL PAESE DELLA FELICITA'.

L'AGNELLO AVANTI
UN MASCHIO CHE NON HA PAURA
GUIDAVA LA SUA TIMOROSA COMPAGNA,
UNO SGUARDO SMARRITO
AGLI ALBERI LUNGO LA STRADA
MA FORTUNATAMENTE IL LUPO NON C'ERA.

BELANDO ALLA STELLA DEL GRAN CARRO
GUADARONO UN RUSCELLO,
UN SORSO D'ACQUA... UN ALTRO ANCORA,
UN CANTO D'AMORE E VIA,
LO SGUARDO TESO ALL'ORIZZONTE.

MILLE RANE INVIDIOSE
GRACIDAVANO NELLO STAGNO
LA LORO RABBIA,
PETTEGOLANDO SULLA COPPIA IGNARA
CHE SOLAMENTE TEMEVA IL LUPO,
MA IL LUPO NON C'ERA.

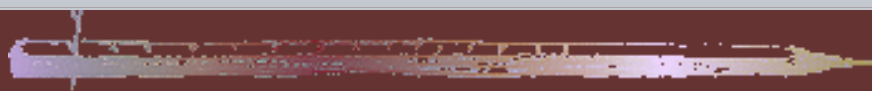
UNA VOLPE CON MOVENZE FELINE
S'APPROSSIMO'
INEBRIANDOSI DELLA SUA FURBIZIA,
TENTO' E NON S'ACCORSE
CHE L'INNOCENZA NON HA PAURA
SE DEVE RAGGIUNGERE A TUTTI I COSTI
IL TRAGUARDO PREFISSATO,
PERCORRERE LA PROPRIA STRADA
VERSO LA FELICITA'.

UN PAVONE SBARRO' LORO LA STRADA
MOSTRANDOSI NELLA SUA BELLEZZA
AD INCANTARE,
MA AD OCCHI INNAMORATI
NON C'E' MERAVIGLIA CHE POSSA MERAVIGLIARE,
PERCHE' ATTRAVERSO QUEGLI OCCHI
LA FELICITA' NON HA FORME
NE ODORE E COLORE
MA SOLO MUSICA CHE RIEMPIE L'ANIMA
FINO A SAZIARLA
E RENDERLA INSENSIBILE ALL'ADULAZIONE.

POI UN PAPPAGALLO QUERULO LI ACCOMPAGNO'
PER TRE CHILOMETRI IMITANDO IL LORO CANTO,

MA NESSUNO LO UDI'
PERCHE' LA SUA VOCE SEBBENE COSI' UGUALE
ERA PRIVA DELL'ANIMA
CHE TRAMUTA OGNI PIETRA IN ORO,
OGNI CANTO IN UN CANTO D'AMORE.

POI MILLE ANNI PASSARONO E ANCORA
L'AGNELLO E LA PECORA
SEGUIRONO IL CAMMINO GUARDANDO AVANTI,
GLI OCCHI FISSI ALL'ORIZZONTE,
LA FELICITA' SEMPRE A PORTATA DI MANO,
UN ATTIMO... UN RESPIRO... FELICITA' NUOVA,
UN ATTIMO... UN SOSPIRO
SEGUENDO LA STELLA DEL GRAN CARRO
NONOSTANTE NELL'ANIMO, NASCOSTA,
PALPITASSE SEMPRE LA PAURA DEL LUPO.



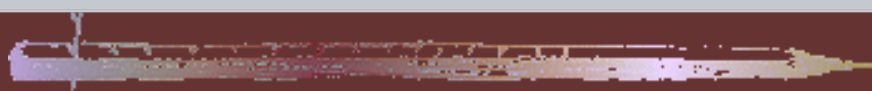
FAVOLA N. 14

DICONO CHE LE FAVOLE
SONO SPARITE,
QUALCUNO AGGIUNGE
CHE NON SERVONO PIU',
MA LO SCOIATTOLO
DALLE LUNGHE ORECCHIE BLU
NON VUOLE SAPERNE
ANZI FA IL SUO DOVERE,
CORRENDO
PER LE STRADE DEL MONDO,
E ANNUSANDO
FIORI QUA E LA'
PRIMA CHE QUALCUNO
LI CALPESTI
O LI STRAPPI PER DEPORLI
IN UN INUTILE VASO.

NON MI SENTO DI DELUDERLO,
NASCONDERE LA VERITA'
LO FACCIO VOLENTIERI
L'HO FATTO ANCHE IERI
MENTRE LA RANA ROSSA
CANTAVA L'AIDA
SUL PALCO

AI GIRINI INCANTATI,
QUALCUNO
VORREBBE DIRE
A TUTTI I NOI
CHE NON ESISTONO PIU'.

CANTAVA ANCHE
LA MUCCA SUL PRATO
TANTO DA FARL DA CORO,
NITRIRONO PURE I CAVALLI
AL MOMENTO DI PASSAGGIO,
MA LA FAVOLA
A TUTTI FACEVA COMODO
CHE NON ESISTESSE,
LA LUMACA RECITAVA
CON L'ANIMA PIANGENTE
LA PARTE DI GIULIETTA
MENTRE IL RAGNO
IDENTIFICANDOSI IN ROMEO
VOLLE GIUNGERE
PROPRIO
FINO IN FONDO,
MORIRE
MENTRE LE LUCCIOLE
GIUNTE ALL'IMPROVVISO
SI MISERO A DISPOSIZIONE
PER RIMPIAZZARE IL SOLE
CHE SE NE FREGAVA
DELLE DICERIE DELLA GENTE
E MORIVA ANCH'ESSO
ASCOLTANDO
QUEL LUPO
COSTRETTO ORMAI
DA MILLE ANNI
A RINCORRERE
LA SPERDUTA PECORELLA
CHE IN TUTTO QUESTO TEMPO
ERA DIVENUTA
LA SUA PIU' CARA AMICA.



LA SCOPERTA

NOI LO POSSIAMO CAPIRE,
OGNUNO VIVE IL SUO TEMPO,
SI DIVENTA GRANDI,
S'ARROSSISCE PRESTO,
IL CUORE BATTE PIU' FORTE,
CHISSA' PERCHE'.....
CI SI CURA DI PIU',
CI SI GUARDA ALLO SPECCHIO.

POI CI SI GUARDA DENTRO
E LO SI FA ANCHE FUORI,
DAL SORRISO AL PIANTO
SI SCOPRE ANCHE IL DOLORE,
SI CONSUMA IL SOGNO
S'ACUISCE LA FANTASIA,
OGNI VOLTA SEMPRE LA NOSTRA,
POTREBBE ESSER LA TUA,
MENTRE IL CUOR RIBATTE...
STESSA MONOTONIA.....
QUESTA VOLTA C'E' LO SGUARDO
CHE S'INCONTRA E QUI SCOCCA
LA PRIMA FRECCIA, DI CUPIDO,
D'AMORE, ECCO LA SCOPERTA.

SI PRENDE IL FIORE
LO SI METTE IN RIMA
SI CERCA DI FARLO PRIMA
CHE SFUGGA VELOCE DALLA MENTE,
NO, NON E' NIENTE
QUESTO TREMORE,
LEI SI AVVICINA...
TI CHIAMA AMORE.....
TU LE RISPONDI E SENTI LA VOCE
CHE STRANAMENTE E' PROPRIO LA TUA,
CHE USA LE STESSE PAROLE
NUOVE, SOLTANTO AMORE,
AMORE SOLTANTO....
MA HO DECISO... NON TOCCA A ME
QUI RIMESTARE QUESTA MINESTRA,
I MIEI CAPELLI CHE SONO BIANCHI
MA NON E' UN TRUCCO
E' SOLO IL TEMPO
CHE SOTTOSCRIVE GLI ANNI PASSATI
E MAI PIU' RITORNATI
PER GIOCARE DI NUOVO
AL GIOCO ANTICO CHE LASCIO FARE
A TE, MIO FIGLIO,
PERCHE' E' IL TUO MOMENTO,
DOPO LA SCOPERTA

VERRA' IL TUO TEMPO DI RIFLESSIONE
CHE FACCIO IO, ORA
ALL'IMBRUNIRE DELLA GIORNATA,
DEL MESE E DELL'ANNO
MENTRE LA VITA E' ANDATA.....
PORTANDOCI SOLO una FILASTROCCA
VEDIAMO UN PO' CHI C'E',
VEDIAMO UN PO' A CHI TOCCA.



CANZONE PER L'A.I.S.M.

Lasciami cantare, gridare, amare,
il mio pugno sale a toccare il sole
è amore o non è amore
ma la gioventù mi fa gridare,
di gioia gridare,
di gioia sfogarmi e cantare.

Senti la chitarra
fremere fra le mie dita,
corde accarezzate come il viso
d'una donna amata,
senti queste corde...
i prolungamenti di me stesso,
io sono vivo
canto, grido ed amo.

Ascolta la mia voce
sicura come i miei vent'anni
che non conoscono sosta, fatica
che non sia correre
in riva al mare,
ti abbraccio stretta, amore
e nei tuoi capelli
faccio scorrere e suonare le mie dita.

Ma il tempo si fa nero,
il cielo scuro,
nuvole su nuvole su nuvole
a rendere inutili i miei occhi,
i miei pensieri.

Si fa sera, si fa notte
nelle mie dita
senza più corde
senza più amore
si stringe il cuore
come la polvere che prima o poi
ricoprirà ogni cosa,
ricoprirà me stesso.

Che cosa ha la mia mano ?
O è la chitarra invecchiata
che non segue le mie dita ?

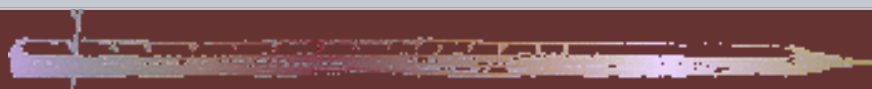
La musica è scordata,
Dio che fatica,
Dio, la musica muore
anche l'amore muore
o è troppo lontano
ed io non riesco
a muovere la mano.

Il bambino che ero
correva veloce,
saltava lungo i fossi della vita,
con gioia infinita.

Il bambino che ero
non riesce a muovere un passo,
allungare la mano
e pizzicare la solita corda d'amore smarrita,
.....
un suono lontano,
una musica che piano ritorna alla mente,

la mia mano che tradisce la mia mente,
rifiuta il ricordo...
non tocca le stelle...
la mia mano che in sogno
riprende l'amata armonia,
un passo, ancora un passo lungo la via,
amore... ti prego... rallenta.

Il bambino che ero è scomparso
la musica tace ed io sto soffrendo,
io sono malato...
io ho bisogno del tuo aiuto.



NON VERRANNO

Mamma,
dov'è andato l'uomo
che tagliava l'erba del campo ?

Mamma,
dov'è andato l'uomo
che portava le mucche sul prato ?

Mamma,
dov'è andato l'uomo
che prendeva l'acqua
alla nostra fontana ?

Son partiti...
son partiti, ma presto
verranno di nuovo in paese.

Mamma,
perchè c'è quel buco

nel campo di grano ?

Mamma,
chi è quel cattivo
che ha bruciato il campo di grano ?

Mamma,
cos'era quel rumore forte
udito ieri sera
prima d'addormentarmi ?

Non vogliono più
il grano nel campo,
vogliono cambiare tutto,
forse non hanno più fame.

Mamma,
che sono quei carri
che tornano pieni di gente ?

Mamma,
cos'ha quella gente
che muta
riposa
e non parla ?

Mamma,
che sono quelle croci
che hanno messo là
al posto del grano nel campo ?

Avran seppellito dei grilli !

Mamma,
papà quando torna ?



CUORE DI PAESE

BUONASERA A VOI SIGNORI,
A LEI SIGNOR SINDACO,
SIGNOR MAESTRO,
DOTTORE, CURATO,
VI PARLERO'
DI UN FANTASMA NERO:
DEL VOSTRO PASSATO.

SENZA NOME E NEMMENO UN PAESE
SU UNA CARTA D'IDENTITA' STRANA,
NATO IN NON SO DI QUALE MESE,
ANNO, GIORNO ANDATO.

ANDATO NEL NIENTE DELLA NEBBIA
E NEL CUORE TANTA RABBIA
E NON SAPER COSA FARE
PERCHE' NEL TEMPO NON POTRETE
PURTROPPO RITORNARE.

RICORDI SIGNOR SINDACO
DI CHE COLORE
ERA LA TUA MAGLIETTA
QUANDO GIOCAVI A PALLONE ?
E' ANCORA LO STESSO COLORE
CHE TI PORTI NEL CUORE ?

E TU DOTTORE, ONESTO CAVADENTI
TI RICORDI DI ALCUNI AMICI,
QUELLI ASSENTI
ORA NOMI IN FILA
IN ORDINE ALFABETICO,
SCRITTI SUL MARMO
CHE MANI PIETOSE DI VECCHI
BAGNANO CON TANTE LACRIME
E ASCIUGANO CON IMMENSO DOLORE.

E TU MAESTRA
CON QUELL'ARIA UN PO' STRANA
CHE CAMMINI FRA MARMOCCHI
DAI VISI INNOCENTI,
SI, PROPRIO TU,
RICORDI

UN AMORE VISSUTO
DI POCO O DI NIENTE ?
ORA ANCHE TU
VUOI RITORNARE
A CANCELLARE UN ATTIMO,
UN MOMENTO,
PER CAMBIARE LA TUA VITA ?

E TU CURATO
ONESTO UOMO
DAI CAPELLI BIANCHI
RICORDI
QUANDO SEGUIVI,
CON PASSO FERMO,
IL TUO DIO SULLA CROCE
O INSEGNAVI IL VANGELO,
CHE PERDEVA
LE PAGINE PER STRADA,
MA SEMPRE COSI AMATO E SPIEGATO
AD UNA DECINA DI RAGAZZI
CHE DA TE
OLTRE ALL'AMORE
ATTENDEVANO UN PEZZO DI PANE
E UN POMODORO SENZA SALE,
UNICO PASTO SERALE.

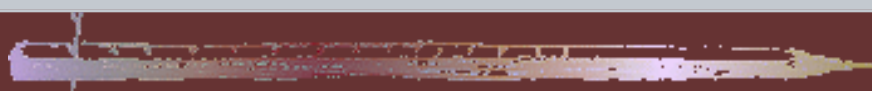
E SI
DICO A VOI CHE MI STATE A SENTIRE
CHI DI QUESTI RAGAZZI
DOVRA' PARTIRE
PER TERRE LONTANE ?
CHI DI QUESTI SI PORTERA'
NEL SUO BAGAGLIO DI TANTI RICORDI
E POCHE VESTI
UN CUORE DI PAESE
RICCO DELLE SOLITE FACCE CONOSCIUTE
FIN DA QUANDO, BAMBINI,
SI CORREVA
FRA I BANCHI DEL MERCATO
A CHIEDERE UNA MELA
E A REGALARE UN SORRISO.

ECCO,
CHI INVECCHIANDO
CONSERVERA' INTATTO
QUESTO CUORE DI PAESE
E LO CONSEGNERA'
NELLE TUE MANI
- RAGAZZO -

SINDACO DI DOMANI,
CURATO,
MAESTRO,
DOTTORE,
AVRA' DONATO TANTO AMORE
CHE FARA' DEL SUO PAESE
LA CAPITALE DEL MONDO.

BUONANOTTE A VOI
CHE LA NOTTE VI PORTI
I VOSTRI SOGNI ANTICHI
COLMI DI FELICITA' STRANA
E NOMI CHE VIA VIA
LA MENTE VI RIPORTA INTATTI.

CARA MAESTRA, COME STA ?
LO VEDE ?
IO SONO DIVENTATO ORMAI GRANDE!



FILIPPONE

FILIPPONE DOPO L'ORARIO
NON SUONAVA CHE PIETRE VERDI
CONTRO IL MURO
RITMANDO IL TEMPO
CHE SCORREVA
DAVANTI AI SUOI OCCHI INGENUI.

FILIPPONE SGRANAVA IL SUO ROSARIO
DI PREGHIERE DAL TESTO STRANO,
SENZA UN DIO DA INVOCARE
O UN SANTO A CUI VOTARSI ALL'OCCORRENZA.

FILIPPONE SPUTAVA SEMPRE
NELLA STESSA POZZANGHERA
PER PROVARE LA SUA MIRA E RIDEVA
CON OCCHI STRANI,
GROSSI E SPALANCATI SENZA MERAVIGLIA
CHE NON FOSSE QUELLA ABITUALE
CHE MOSTRAVA NEL GUARDARE LE COSE,
LE MILLE COSE DELLA VITA.

ABBAIAVA AL CANE PER TENTARE UN APPROCCIO,

UN DIALOGO ASSURDO
E IL CANE STUPITO RISPONDEVA E SI DICEVA:
"CHE STRANI GLI UOMINI,
NON SANNO CHE NOI
ABBIAMO IMPARATO L'ITALIANO
MA NON LO PARLIAMO MAI
PER NON FARCI SCOCCIARE."

FILIPPONE NON MANGIAVA MAI
TUTTO IL SUO PANE
E LASCIAVA SEMPRE
L'ULTIMO CUCCHIAIO DI MINESTRA
PER DIRE A SE STESSO:
"AMICO C'E' ANCORA DA MANGIARE
QUANDO VUOI"
POI SI RISPONDEVA CON MILLE VOCI DIVERSE
PER NON SENTIRSI PIU' SOLO.

FILIPPONE RIDEVA,
RIDEVA E RISPONDEVA
A TUTTI COLORO
CHE LO CHIAMAVANO SCEMO, CORRI FILIPPONE
E CORREVA PER PROVARE A SE STESSO
CHE CAPIVA GLI UOMINI
PIU' DI QUANTO GLI UOMINI
LO AVESSERO DA SEMPRE CAPITO,
SCEMO, CORRI FILIPPONE, CORRI.
E CORREVA PER PRATI
PERENNEMENTE IN FIORE
ANCHE QUANDO GLI UOMINI
SI PERDEVANO IN NEBBIE
CHE DURAVANO GIORNI E GIORNI
MENTRE NEI SUOI PRATI C'ERA IL SOLE,
TANTO SOLE CHE FACEVA SBOCCIARE LE VIOLE
CH'EGLI AMAVA TANTO.
ED AMAVA L'ALBERO ANTICO
CHE SI FACEVA INTAGLIARE, SEMPRE,
COL SOLITO COLTELLO,
ED AMAVA IL BOCCALE
DI VINO DOZZINALE
CHE GLI REGALAVA L'OSTE AL SUO PASSAGGIO.
ECCO, ANCHE L'OSTE EGLI AMAVA
DI UN AMORE PASSIONALE
COME AMAVA IL PRETE CHE CORREVA COME LUI
DIETRO A TUTTI I FUNERALI.
AMAVA LE BELLE DONNE E PURE LE BRUTTE
CHE HANNO UGUALE DIRITTO D'AMORE,
COME LE RANE,
AMAVA PURE LA MACCHINETTA AUTOMATICA
DELLE SIGARETTE

CHE RESTITUIVA A CASO DEI PEZZI DI METALLO
QUANDO PREMEVA, PREMEVA FORTE QUEL BOTTONE.
AMAVA FILIPPONE, SÌ,
AMAVA IL SUO NOME
CHE POCHI RICORDAVANO
MENTRE NELL'ARIA AL SUO PASSAGGIO
I BAMBINI, I VERI AMICI,
CORRENDOGLI INCONTRO
GRIDAVANO RIDENDO
E ABBAIANDO COME CANI:
"FILIPPONE, CORRI,
CORRI FILIPPONE, SCEMO!"

FILIPPONE CORREVA, POI STANCO
BEVEVA NELLE MANI
COME FANNO I BAMBINI
QUANDO NON TROVANO UN BICCHIERE.

AVEVA ANCHE SCOPERTO
IL CONCERTO SEGRETO DEI GRILLI,
ALLA SERA,
E SI PERDEVA VOLENTIERI
NEI VIOTTOLI POLVEROSI
DELLA SUA AMATA CAMPAGNA.

ASCOLTAVA RAPITO QUEL CANTO MONOTONO
DEDICATO ALLE STELLE
CHE SOCCHIUDENDO GLI OCCHI
E ALLUNGANDO LE MANI AL CIELO
RIUSCIVA ANCHE A TOCCARE.
FILIPPONE, IL POETA DELLA SERA
NON AVEVA ALCUNO A CUI DEDICARE
I SUOI MILLE CANTI D'AMORE
E NESSUNO
L'AVREBBE MAI ASCOLTATO,
PERCHE' ERA LO SCEMO DEL PAESE.
MA A FILIPPONE POCO IMPORTAVA
DEL SALUTO DELLA GENTE,
QUANDO IL CANE AMICO
LO RINCORREVA PER LA STRADA
E IL SOLE LO SALUTAVA
COL SUO PRIMO, TIMIDO
SORRISO MATTUTINO.
E L'AMANTE LUNA
L'ATTENDEVA ALLA SERA PER CONDURLO
IN SILENZI MILLENARI
CHE NESSUN ALTRO AVREBBE MAI CAPITO.
FILIPPONE ERA LA NATURA STESSA
CHE NON HA BISOGNO DI PAROLE UMANE
PER ESPRIMERSI

MENTRE IL SUO ORECCHIO
TRAMUTAVA IN CANZONE
IL CANTO DEL VENTO AMICO.



3 MINUTI DI 20.000 SECONDI

Durante i tre minuti di silenzio,
guardando il viso annerito
d'un pompiere
sullo schermo d'un canale
senza nome,
ho pianto.

Durante quei lunghissimi minuti
ho udito pianti di bambini
identici agli strilli di mio figlio
in fasce nei ricordi del passato.

Ventimila secondi,
somma di minuti senza fine,
m'hanno portato i sorrisi perduti
di donne che hanno amato,
cantato, ballato fino
a notte fonda,
ora solo silenzio mi circonda,
silenzio di mattoni sbriciolati.

E nei ventimila secondi,
che non son certo tre minuti,
quegli uomini per quelle donne
hanno cantato
la canzone dell'amore eterno
mentre tra il fuoco
c'era l'inferno.....

Tre minuti d'amore
accompagnano il mio pianto
e in quel fuoco
che nel mio cuore ancora
brucia lento
nient'altro posso fare
che pregare.



Indice

NINNA NANNA
L'ALBERO DI NATALE
TEMA N. 27
IL PRESENTATORE
I PORTATORI DI PACE
PICCOLA LUNA
LA BAMBOLA
PENSIERI SPARSI N. 3
TEMA N. 1
W LA PACE
LA LEZIONE
NINNA NANNA N. 15
SIAMO UGUALI
LA LACRIMA
SORRISO
L'ULTIMO VOLO
DAL TETTO AL CUORE
LA NUVOLA IMPAZZITA
IL PADRE CONTADINO
LA COMUNITÀ DI SANTA ROSA
IL CALZOLAIO
ESTATE
LA TERRA DELLA FELICITÀ
FAVOLA N. 7
FAVOLA N. 11
FAVOLA N. 1
MADRE
ALLA MAMMA
CARO GESÙ BAMBINO
PICCOLA PREGHIERA

**SAREMO GRANDI NOI
LA BARCHETTA
CARA SANTA LUCIA
LA VOCE DEI BAMBINI
IL PESCATORE
MISSIONARIO
FAVOLA N. 27
FAVOLA N. 14
LA SCOPERTA
Canzone per l' A.I.S.M.
NON VERRANNO
CUORE DI PAESE
FILIPPONE
3 MINUTI DI 20.000 SECONDI**